

rinunziare alle rispettive pretese. Il duca di Montemar, nel 1737, fece imbarcare la guarnigione spagnuola che trovavasi a Livorno, senza ceder nulla al granduca, ed inviolla nella fortezza della Maremma di Siena. Alcuni giorni dopo, il barone di Wactendonck, in nome di Francesco duca di Lorena, prese possesso di Livorno, e ne fece l'omaggio al granduca, dopo di cui le sue truppe, unite a quelle dell'imperatore, cominciarono a montare la guardia in questa piazza. Già da lungo trattavasi di sposare don Carlo; da prima avevasi pensato di dargli la seconda figlia dell'imperatore, ma essendosi opposte a questa alleanza politiche ragioni, egli nel 19 maggio 1738 sposava per procuratore Maria Amelia, figlia di Federico Augusto re di Polonia ed elettore di Sassonia, che contava allora quattordici anni di età. Giunta a Napoli la principessa nel 22 giugno, vi entrò solennemente collo sposo nel 2 luglio seguente. Fu allora che don Carlo istituì l'ordine cavalleresco di San-Gennaro. Il trattato definitivo di pace tra l'imperatore ed il re di Francia non ancora era stato confermato, e nel 19 novembre venne sottoscritto a Vienna dai plenipotenziarii di questi due sovrani, e nello stesso tempo da quelli del re di Spagna, del re delle Due Sicilie e del re di Sardegna. I precedenti trattati, stipulati tra queste potenze, furono confermati, con alcune leggiere variazioni. La Francia s'impegnò nominatamente garantè della prammatica sanzione. Vi si regolò tutto ciò che doveva appartenere ai regni di Napoli e di Sicilia in Italia, in virtù della cessione che ne era stata fatta, come anche delle piazze marittime della Toscana a don Carlo; di Parma e Piacenza all'imperatore; di Tortona, di Novara, e delle Lingue, di cui Alba è la capitale, al re di Sardegna. Sembrava così assicurata per sempre la tranquillità dell'Europa, ma la morte dell'imperatore Carlo VI, avvenuta nel 20 ottobre 1740, la immerse in nuovi torbidi. Le potenze che eransi chiamate garanti della prammatica sanzione, furono le prime ad attaccarla sotto varii pretesti. Il re delle Due Sicilie era quello che ne avea le minori ragioni. L'autorità del re di Spagna suo padre fu il principale motivo che lo inducesse nel 1741 a dichiararsi contro la figlia ed erede di Carlo VI; e per secondarne le viste, che miravano ad invadere la più gran